

La salvezza della Delfico passa dalla Regione

Il consigliere Sandro Mariani sostiene la linea già indicata dai direttori delle biblioteche provinciali

TERAMO – L'unico modo per salvare la biblioteca Delfico, alle prese con i tagli della riforma delle Province, è quello che passa per la regionalizzazione del servizio. A sostenerlo è **Sandro Mariani** che assicura l'impegno della Giunta di **Luciano D'Alfonso**. «La direzione verso cui intende muoversi questa amministrazione, è la regionalizzazione del sistema bibliotecario», ha assicurato Mariani, a proposito della vicenda della Biblioteca Delfico, tornata al centro del dibattito politico negli ultimi giorni, quando il sindaco di Teramo **Maurizio Brucchi** aveva manifestato l'interesse a farsi carico della Delfico attraverso il progetto di Teramo Culturale, assieme ai Civici Musei. Dopo le attenzioni manifestate da Provincia e Comune di Teramo, la parola conclusiva spetta infatti all'ente regionale che deve chiarire le proprie intenzioni sulle competenze, anche in materia culturale, che dal primo gennaio non sono più in capo alle province. «La mia attenzione sul patrimonio e la risorsa rappresentati dalla Biblioteca Delfico per la nostra provincia – continua Mariani – risale a qualche mese fa, quando abbiamo



L'atrio centrale della Biblioteca Delfico di Teramo. A destra, il consigliere regionale Sandro Mariani

cercato di anticipare una soluzione di carattere regionale, che coinvolgesse tutte le biblioteche provinciali, sulla scorta di un progetto di legge già esistente, al quale, purtroppo, nelle pieghe di bilancio, non è stato possibile dare copertura economica». Allo stato attuale dunque la Regione è sollecitata a trovare in tempi

brevi una soluzione che chiarisca il destino dell'istituzione culturale teramana. «Ho manifestato tutto il mio impegno al Presidente D'Alfonso – aggiunge Mariani – per trovare di comune accordo, una soluzione per tutelare il prezioso giacimento culturale della Delfico ed ho trovato pronta volontà di accoglimento

delle mie istanze. D'Alfonso si è mostrato disponibile ad intradare un percorso di regionalizzazione del sistema librario, che ritengo adeguato al livello di salvaguardia necessario in questo frangente ed altresì importante per stimolare la funzione delle biblioteche in futuro». In ultima analisi, quindi, la regione si sta



orientando a mettere in rete le risorse bibliotecarie su un livello maggiore di interscambio che ne aumenti anche la fruibilità per i cittadini utenti. «Ritengo opportuno – conclude Mariani – in una regione come la nostra, approfittare di questa situazione per evitare di mettere "pezze" di livello locale che poco producono, se non la sterile sopravvivenza, bensì iniziare a far capire ai cittadini che possono e devono pensare su scala più ampia nei riguardi delle ricchezze di cui il nostro territorio è dotato».

COSE BELLE

TUTTO PER LE FESTE

Acquista il tuo regalo e la confezione dentro il "cuore" è gratis!

via M. Capuani, 17/19 - Teramo
Tel/fax 0861.250502 - 349.1136304

IL CASO IL RINNOVO DELL'ILLUMINAZIONE PUBBLICA

Imprese teramane escluse a priori dal bando 'Paride'

TERAMO – Aziende e professionisti teramani e regionali esclusi dal progetto della Provincia per il risparmio energetico sull'illuminazione pubblica. Società che, secondo l'ordine degli Ingegneri, non potranno partecipare e quindi aggiudicarsi i lavori per un difetto del bando emanato da via Milli perché suddiviso in soli tre lotti e quindi contenente importi troppo elevati per le aziende e per i professionisti del nostro territorio. «La provincia di Teramo ha pubblicato il bando per il progetto Paride. Bando che prevede progettazione realizzazione e manutenzione degli impianti di illuminazione su diversi comuni del territorio provinciale – afferma **Alfonso Marcozzi**, presidente dell'Ordine degli Ingegneri – Iniziativa da plaudire salvo qualche piccolo problema per i danni che arreca all'economia provinciale. I requisiti previsti per poter partecipare al bando di fatto escludono tutte le imprese presenti sul territorio regionale e tutti i professionisti». Marcozzi chiede quindi alla Provincia di abbassare le soglie dei servizi di progetta-

zione e fa riferimento alla legge 98 del 2013 che, prevede obbligatoriamente la suddivisione in lotti e obbliga la stazione appaltante a motivare la mancata suddivisione in lotti dell'appalto, nel caso in cui questa non avvenisse. «Non è una rivalsa corporativa ma solo e semplicemente la richiesta di applicazione di una norma europea recepita dalla norma nazionale sugli appalti pubblici che obbliga l'ente appaltante, in questo caso la provincia, a suddividere l'appalto in lotti funzionali autonomi più piccoli per favorire la massima partecipazione e, qualora, non ciò non avvenga deve essere obbligatoriamente motivato nella determina a contrarre – chiarisce Marcozzi – Nel caso in esame la suddivisione in lotti funzionali sarebbe stata semplice per non dire banale e avrebbe garantito la massima partecipazione come negli auspici del legislatore. Speriamo che la provincia riveda il bando ed in ogni caso nel breve deve consegnarci la determina a contrarre con le motivazioni della non suddivisione in lotti funzionali più piccoli».

